

Castello

informa



Pag. 3 Editoriale

Pag. 4 - 9 Cultura e news

Rassegna cinematografica
Una nuova immagine
Mangialonga 2015
EXPO 2015

Svizzera in movimento 2015
Fiera della frutticoltura e viticoltura
Intervista a Mirko Negri e Federico Grand

Pag. 10 - 17 Territorio

Il paesaggio antico della vite maritata
Il nostro datore di lavoro è madre natura
Si impara anche fuori dai banchi di scuola
Dal nucleo di Castel San Pietro a quello di Loverciano

Pag. 18 - 19 News comunali

Saluto del nuovo primo cittadino
Risoluzioni del Consiglio comunale
Convenzioni di Polizia

Pag. 20 - 21 Curiosando

Il cantiere del nuovo Ristorante sulla
Vetta del Monte Generoso

Pag. 22 - 23 Informazioni

... in breve!



I volontari della redazione di
"Castello informa"

Indirizzo

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Ercole Levi
Fabio Janner
Marta Ceppi
Filippo Gabaglio
Linuccio Jacobello
Claudio Teoldi

**Hanno collaborato a
questo numero:**

Giorgia Ponti
Jonathan Brazzola
Giacomo Mondia

Si ringrazia inoltre Paolo Crivelli, direttore
del Museo Etnografico della Valle di Muggio,
per il suo contributo e per le immagini
(www.mevm.ch)

Note e informazioni

Immagine di copertina:

Mangialonga 2015, tra i vigneti sul Colle
degli Ulivi

La riproduzione di testi e foto è consentita
solo con il consenso del Comune di
Castel San Pietro

On-line:

La rivista "Castello Informa" è disponibile
sul sito www.castelsanpietro.ch

Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vignino 2
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
se.castello@ticino.com

Scuola dell'infanzia

Largo Bernasconi 4
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18
si.castello@ticino.com

Orario sportello

lunedì - venerdì
08.30 - 12.30



Editoriale

Con la distribuzione del primo numero di “Castello informa” avvenuta nel corso del mese di aprile, ha ufficialmente avuto inizio la nuova avventura editoriale del nostro Comune. Speriamo che la veste grafica proposta nonché i temi presentati siano stati di vostro interesse.

Non sono mancati i complimenti ma anche qualche spunto critico. Entrambi ci hanno fatto piacere, perché significa innanzitutto che la rivista è stata letta. Ogni suggerimento è per noi motivo di miglioramento.

I vostri commenti e le vostre osservazioni ci aiutano a migliorare e a rendere la nostra rivista attrattiva e soprattutto interessante.

In questo nuovo numero - ufficialmente il “Numero 1” - abbiamo già apportato alcuni piccoli accorgimenti grafici e d'impostazione per rendere la lettura più immediata. Noterete che il logo/stemma del Comune, come preannunciato dal Sindaco nella precedente edizione, è stato leggermente “ritoccato”, ora più moderno ed accattivante.

Per saperne di più su quest'ultimo tema e sugli argomenti trattati in questo numero, non ci resta che augurarvi....*buona lettura!*

La Redazione

Errata Corrigé

Nella precedente edizione abbiamo purtroppo involontariamente commesso un'imprecisione nell'indicare come...*“Per la prima volta nella storia del nostro Comune partirà un vero e proprio progetto editoriale”*.

Come segnalatoci da un attento lettore, il Comune di Castel San Pietro aveva già intrapreso un'iniziativa di informazione periodica cartacea alla popolazione dal 1990 sino al 2009. “Castello informa” si differenzia tuttavia da quei numeri per i contenuti di più ampio respiro rispetto alla pura attività comunale e per i contributi di persone esterne all'amministrazione.

Ci scusiamo per l'imprecisione.



Rassegna cinematografica

**Conclusa la rassegna cinematografica
“La conoscenza allontana i pregiudizi”**

Si è conclusa positivamente con la proiezione del film “*Il dubbio*” la 10ma edizione della rassegna cinematografica organizzata dalla Commissione stranieri di Castel San Pietro. Assoluto protagonista della manifestazione è stato, in primis, un cinema di alta qualità, che ha saputo far riflettere, al di là di ogni pregiudizio, con intelligenza e coscienza sulle diverse problematiche dell'integrazione socio-culturale, oltre che appassionare e coinvolgere gli spettatori che hanno risposto con entusiasmo facendo registrare un'ottima partecipazione alle proiezioni settimanali.

Il successo della manifestazione è certamente frutto dello straordinario programma allestito dagli organizzatori che, grazie a una scrupolosa e attenta selezione di film di spessore, hanno saputo trasmettere, nelle varie forme di espressione, il messaggio delle problematiche associate al processo di integrazione socio-culturale. Nel merito i cinque film presentati sono stati di grande pregio e carichi di spunti di riflessione che hanno avuto un riscontro positivo sia in termini di gradimento che di partecipazione, da parte di un pubblico di tutte le età che ha saputo raccogliere e commentare i contenuti della rassegna.

Un particolare ringraziamento lo dobbiamo alla Commissione stranieri per la professionalità e la costanza mostrata durante tutti questi anni di servizio per l'eccellente lavoro svolto e con l'invito di continuare a migliorare e migliorarsi promuovendo e sostenendo la cultura cinematografica quale mezzo di comunicazione e informazione.

Per concludere, visto che quest'anno ricorreva il 10° anniversario della rassegna, in occasione dell'ultima proiezione, è stato offerto un rinfresco che ha chiuso il sipario su questa straordinaria manifestazione.

Grazie a tutti e arriverci al prossimo anno!

Linuccio Jacobello



Una nuova immagine

***Restyling* dello stemma e dell'immagine
corporativa del Comune**

Ho avuto l'onore, recentemente, di ricevere l'incarico da parte del Comune di Castel San Pietro per il *restyling* dello stemma e della sua immagine corporativa.

L'immagine usata fino ad ora non rappresentava più degnamente un comune così attivo su diversi fronti come oggi e ridisegnare l'immagine del comune ha lo scopo di renderla di nuovo attuale, più dinamica e rappresentandone i valori.

Il primo passo da fare nel processo di *restyling* dello stemma comunale è stata una ricerca storica. La forma dello scudo, soprattutto, non può essere reinventata a caso, ma necessita di essere giustificata e contestualizzata. La scelta della forma è caduta sullo scudo allungato per due motivi principali: il primo è che riprende una forma transitoria dello scudo gotico nell'area lombarda durante il periodo in cui il castello era presidiato, nel 12° secolo. È stata scelta dunque una forma che rappresentasse un'epoca e un luogo rappresentativi.

Il secondo motivo è che la forma slanciata risulta più dinamica e si inserisce con più leggerezza in tutti i contesti dove è applicato. Un cambio evidente è l'eliminazione dei contorni neri precedenti, tolti per dare maggiore vibrazione e freschezza ai colori oltre che segno di apertura verso l'esterno (il concetto di un Comune flessibile, aperto alle novità, in espansione).

I simboli dello stemma sono stati ridisegnati cercando un'armonia e un bilanciamento tra gli elementi e gli spazi vuoti, dando maggiore slancio e proporzione all'insieme. Il logo è stato in seguito inserito nella nuova immagine corporativa del comune, anch'essa ridisegnata per essere più armonica e dinamica rispetto alla precedente.

Giacomo Mondia

Mangialonga – 1. Maggio 2015

È stato un grande onore ospitare a Castel San Pietro e partecipare alla sesta edizione della Mangialonga che dopo qualche anno è tornata sul nostro territorio, proponendo una camminata tra i comuni di Castel San Pietro e Mendrisio.

Il territorio di Castel San Pietro si estende su 1'183 ettari, di cui ben 56 sono vignati.

Il nostro territorio va dal Parco sul fiume Breggia al Monte Generoso ed è prevalentemente immerso nel verde, con boschi che permettono salutarì attività di svago e zone agricole, per la maggioranza vigneti e prati.

Prima della nascita del Canton Ticino le nostre terre erano parte di quelle lombarde e ne hanno ereditato la cultura. Benché Castel San Pietro sia un comune dalle origini rurali, i suoi cittadini si sono distinti per un'emigrazione di qualità nell'arte muraria, che enumera famosi architetti, capimastri, stuccatori decoratori e pittori. Alcune importanti testimonianze artistiche si sono potute ammirare lungo il percorso della Mangialonga.

La produzione di vino oggi rappresenta una parte importante delle attività del nostro paese; basti pensare al numero considerevole di viti vinificatori, professionisti e non, presenti sul nostro territorio.

Il comune stesso, nel vigneto comunale e attraverso i fratelli Valsangiacomo di Mendrisio, produce il proprio vino; Loverciano, un apprezzato vino rosso.

Anche il Patriziato, nel vigneto patriziale produce un ottimo vino sia bianco che rosso; il Patricius.

Pure la Cantina Sociale dedica il nome Castel San Pietro ad un suo vino.

Fino al 2009, prima dell'aggregazione comunale di Mendrisio, Castel San Pietro era il comune più vignato del Cantone. L'idea quindi di proporre un'escursione eno-gastronomica per scoprire ed apprezzare la qualità dei prodotti del nostro territorio e dei nostri vigneti non poteva che trovare il sostegno ed appoggio del nostro Municipio. Quando ci siamo incontrati con i rappresentanti della Vineria dei Mir per la presentazione di questo evento, non abbiamo resistito dal partecipare. Si tratta infatti di un'occasione importante ed unica per omaggiare il nostro paese del lustro che merita. Un'occasione per far conoscere le bellezze del nostro territorio e dei suoi prodotti e forse l'opportunità anche per noi che viviamo dentro il comune di guardarlo con occhi un po' da "turisti" e per prenderci il tempo di soffermarci sulle bellezze che il nostro territorio ci offre.

Il nostro Municipio ha deciso di sostenere questo evento e altri legati al territorio (il prossimo 11 ottobre si terrà, sempre sul nostro territorio, la Sagra della castagna della Valle di Muggio) in quanto crediamo che siano una buona occasione per avvicinare la popolazione e le persone al nostro comune, per trasmettere e comunicare la bellezza del nostro paese e perché no, anche per promuoverci e per promuovere le nostre attività.

Questa passeggiata lungo il nostro comune ci ha mostrato uno splendido paesaggio, nonché le costruzioni che rendono unico il nostro comune, ma abbiamo anche potuto assaggiare eccellenti prodotti locali; dal buon cibo all'ottimo vino delle nostre aziende locali.

Alessia Ponti, Sindaco di Castel San Pietro



EXPO 2015



MILANO

"EXPO" è stata e forse lo è ancora una delle parole che si è sentita più di sovente in questi ultimi mesi. Non solo a livello internazionale o nazionale, ma anche a livello cantonale. Con questo piccolo articolo non si vuole né entrare nel merito delle scelte politiche fatte né tantomeno muovere critiche agli organizzatori circa la tempistica nella preparazione dei vari padiglioni.

Quello che desideriamo fare è semplicemente dare delle brevi informazioni generali su quello che sono state le Esposizioni Universali, dalla prima edizione del 1851 sino ai giorni nostri.

Cosa sono le EXPO?

Innanzitutto bisogna distinguere due principali categorie: le Esposizioni Universali e le Esposizioni Internazionali. Le Esposizioni Universali, come ad esempio l'EXPO 2015 di Milano, sono mostre espositive non commerciali (non è dunque una fiera), si tengono ogni cinque anni e possono avere la durata massima di 6 mesi. Sono organizzate dalla nazione che vince una gara.

L'organismo internazionale, intergovernativo, che disciplina e stabilisce le regole e il rispetto delle disposizioni, è il *Bureau International des Expositions (B.I.E.)*, nato nel 1928 per regolamentare e disciplinare quello che sino ad allora era un proliferare sconsiderato di manifestazioni.

EXPO 2015, come citato in entrata, è sulla bocca di molte persone. È iniziata lo scorso 1. maggio e terminerà il 31 ottobre 2015. Non è la prima volta che Milano ospita un'esposizione universale. La prima volta fu nel 1906 e il tema di fondo erano i Trasporti. I visitatori totali di quella manifestazione furono circa 5 milioni.

La manifestazione milanese di quest'anno si pone nel solco delle esposizioni universali che l'hanno preceduta, cioè con un tema universale di fondo. È infatti una caratteristica costante quella delle esposizioni universali di toccare temi importanti, che contraddistinguono un'epoca. Il tema di EXPO 2015 è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"; sostan-

zialmente dunque il cibo. Cibo che si trasforma in veicolo di cultura, conoscenza ma anche di impegno sociale. L'esposizione si prefigge infatti di presentare non solo le innovazioni tecniche e scientifiche del settore dell'alimentazione, ma anche di mettere l'accento sul tema del diritto ad un'alimentazione sufficiente e sicura per tutto il pianeta, senza dimenticare un problema correlato che è quello dello spreco del cibo. Miliardi di chilogrammi di alimenti finiscono infatti ogni anno nella spazzatura.

Ricordando le esposizioni universali più lontane, non possiamo non iniziare con la prima che fu quella di Londra del 1851. Il tema di allora era la prima "Industrializzazione", dove a dominare furono le macchine a vapore ed i telai di ogni sorta. Per l'occasione venne costruito il celebre *Crystal Palace* (Palazzo di cristallo), un edificio immenso in ferro e vetro.

Da ricordare anche l'esposizione di Parigi del 1889, improntata sul centenario della rivoluzione francese, che ha lasciato in eredità alla Francia e a tutto il mondo uno dei monumenti più famosi e più visitati ancora oggi; la Tour Eiffel.

Passando a tempi più recenti e forse anche perché molti di noi se la ricorderanno ancora, non si può non elencare l'esposizione universale di Siviglia del 1992, con il tema "l'Era delle scoperte". Fu un'esposizione con molte strutture futuristiche e durante la quale si celebrò anche il quinto centenario della scoperta dell'America. I visitatori complessivi di quell'edizione furono ben 42 milioni.

L'esposizione universale di Shanghai del 2010 è stata invece l'edizione dei record, non solo per gli investimenti faraonici ma anche per il numero impressionante di visitatori, ben oltre 70 milioni provenienti da tutto il mondo. Il tema dell'edizione cinese era "Città migliore, vita migliore" ed affrontava la ricerca di soluzioni ai vari problemi dell'urbanizzazione e della qualità della vita nelle città.

La prossima edizione si terrà a Dubai nel 2020 e il tema generale che verrà affrontato sarà "Connettere le menti, creare il futuro".

Claudio Teoldi

“Svizzera in movimento 2015 - Sfida fra Comuni”

Dal 2 al 9 maggio scorso il Comune di Castel San Pietro ha risposto presente a questa manifestazione organizzata in tutta la Svizzera e che aveva come obiettivo quello di sensibilizzare la popolazione ad una vita sana, attraverso il movimento ed una corretta alimentazione.

Oltre alle diverse possibilità di movimento messe in programma, quali per esempio delle lezioni di Zumba o di Walking, percorsi di abilità in bicicletta, una caccia al tesoro con il proprio cane e altro ancora, anche l'Istituto Scolastico, assieme all'Istituto Sant'Angelo di Loverciano, ha proposto tutta una serie di bellissimi percorsi, dai più semplici a quelli più impegnativi, che gli allievi delle scuole hanno affrontato con piacere e gioia per accumulare molte ore di movimento.

Per invogliare la popolazione al movimento e rendere il tutto il più stimolante possibile, questa manifestazione è stata organizzata sotto forma di sfida amichevole con il Comune di Vacallo per vedere chi, alla fine, avrebbe accumulato il maggior numero di ore di movimento.

Ben 1372 persone o meglio sarebbe dire partenze nelle diverse attività proposte, per un totale di oltre 4500 ore di movimento, hanno regalato al Comune di Castel San Pietro la vittoria in questa sfida. A titolo di paragone, nel 2008, quando il nostro Comune aveva partecipato l'ultima volta, le ore accumulate erano state poco più di 2000 con la partecipazione di circa 800 persone.

Il Municipio ed il Comitato organizzatore desiderano ringraziare nuovamente tutti i cittadini che hanno partecipato così come le varie associazioni che hanno aderito e collaborato all'ottima riuscita della manifestazione nonché gli sponsor che hanno permesso di regalare ad ogni partecipante un gradito gadget ricordo.

La Redazione



1ma fiera della frutticoltura e della viticoltura a Castel San Pietro

A Castel San Pietro, lo scorso 17 maggio, presso il Centro scolastico, si è svolta un'importante giornata per la frutticoltura e la viticoltura cantonale. Con la collaborazione della Commissione ambiente e del Municipio, abbiamo organizzato una fiera sulla frutticoltura e viticoltura, una giornata per permettere alla popolazione ticinese la conoscenza di un settore così importante per l'agricoltura cantonale. La fiera ha visto una trentina di espositori di prodotti tipici ticinesi e di macchinari e attrezzature varie sulla frutticoltura e viticoltura. A questo si sono aggiunte diverse conferenze di notevole livello riguardanti le tematiche frutticole e viticole.

Ancora una volta l'agricoltura cantonale si è mossa compatta a salvaguardia di un settore nel quale il Ticino ha già potuto, in diverse occasioni, dimostrare le sue eccellenti caratteristiche e risultati sia a livello federale che internazionale.

Molti di voi si saranno chiesti il perché di una tale manifestazione proprio a Castel San Pietro. È subito detto; Castel San Pietro è uno tra i comuni più vignati del Canton Ticino e già questo potrebbe essere un valido motivo per organizzare una tale manifestazione proprio nel nostro comune.

Ma che cosa è oggi la frutticoltura e la viticoltura nel nostro cantone a più di cento anni dall'introduzione del Merlot? È lì che si snoda un crocevia di persone, idee, studi sul miglioramento o ancora meglio sulla salvaguardia di un patrimonio storico culturale per l'intero cantone. Come detto sono passati solo pochi anni dal centesimo anniversario dell'introduzione del vitigno Merlot nel Cantone Ticino dopo gli studi del Professor Alderge Fantuzzi, il quale, già 100 anni fa, aveva capito che per risollevare la viticoltura e la produzione di vino in Ticino, il Merlot era il vitigno ideale. Da allora sono mutate diverse cose, dalle tecniche in cantina alle tecniche in vigna, grazie all'intuizione di diversi personaggi, ai quali tutta la viticoltura ticinese deve rendere grazie, a partire dal Professor Paleari passando poi per il tecnico Ezio Crivelli per arrivare ai giorni nostri con il Signor Luigi Colombi. Grazie alle intuizioni e all'amore di queste persone siamo arrivati ai giorni nostri con un vino che vince numerosi premi nazionali e internazionali.

Viste queste premesse mi sono chiesto ma perché non organizzare proprio nel nostro comune una fiera che possa far conoscere alla popolazione tutta l'importanza di questi due settori per l'economia agricola cantonale?

Per concludere posso affermare che a poche settimane dalla prima fiera sulla frutticoltura e viticoltura, l'invito alla popolazione è stato recepito e molto apprezzato, tanto da farmi dire che ancora una volta, anche in un mondo globalizzato, l'amore e l'attaccamento al proprio territorio e alle proprie tradizioni resta un punto fermo sul quale la nostra gente si basa per le sfide future.

Con questo pensiero auguro ad ogni cittadino una stupenda stagione frutticola e viticola.

Jonathan Brazzola, consigliere comunale



Intervista a Mirko Negri

Congratulazioni a Mirko Negri che ha ottenuto il diploma di "fontaniere con attestato professionale federale".



Mirko Negri è entrato alle dipendenze del nostro Comune il 1. marzo 1999 quale operaio comunale e nel 2006 ha assunto la funzione di responsabile della sorveglianza degli acquedotti comunali.

Di seguito una breve intervista.

Ci spieghi in poche parole chi è e cosa fa un fontaniere?

Il fontaniere si occupa di garantire l'ineccepibile qualità dell'acqua potabile e il corretto funzionamento di pompe, depositi e reti di condutture così come della loro manutenzione. Monitora inoltre i lavori di costruzione sulla rete idrica e le zone di protezione dell'acqua potabile. Si occupa anche degli impianti domestici. In casi di emergenza il fontaniere è la prima persona di riferimento.

Intervista a Federico Grand

Congratulazioni a Federico Grand che ha ottenuto il diploma cantonale di "funzionario amministrativo degli enti locali".



Federico Grand è alle dipendenze del nostro Comune dal novembre 2011 nella funzione di contabile. In precedenza aveva lavorato presso una fiduciaria.

Di seguito una breve intervista.

Diploma cantonale di funzionario amministrativo degli enti locali. Di cosa si tratta esattamente?

Lo scopo principale del corso è quello di fornire ai suoi partecipanti una sorta di "bussola" in grado di facilitare l'orientamento fra le molteplici attività svolte quotidianamente presso gli uffici di un Comune. Vengono passate in rassegna le principali basi legali (Legge Organica Comunale, Legge sulle Procedure Amministrative, Costituzioni, ecc.) che garantiscono il funzionamento del Comune così da acquisire le conoscenze necessarie per affrontare con

Qual è stata la difficoltà maggiore che ha incontrato durante il corso che ha effettuato?

È stata quella di tornare, dopo molti anni, sui banchi di scuola e di studiare tante materie contemporaneamente. La mole di studio a casa per preparare gli esami è stata notevole. Alla fine però la soddisfazione di aver imparato molte cose sull'acqua potabile, dalla "nascita" fino a quando arriva nei rubinetti di casa, è stata grande.

Quali sono i compiti che è chiamato a svolgere nella sua funzione?

I compiti che svolgo sono principalmente il controllo dei serbatoi e la loro manutenzione (a Castello e a Casima; a Monte con l'aiuto del sig. Tavernelli), il controllo delle sorgenti e degli idranti su tutto il territorio comunale. Mi occupo inoltre della lettura dei contatori, dei prelievi dell'acqua per le analisi sulla potabilità e dei nuovi allacciamenti.

Vi sono poi la ricerca di perdite sulla rete idrica e l'organizzazione delle riparazioni e la manutenzione delle aree attorno ai serbatoi.

Quale operaio comunale mi occupo della manutenzione in generale nelle frazioni di Campora, Monte e Casima. In questa funzione vengo aiutato dai colleghi della squadra esterna.

Ringraziamo Mirko Negri per la sua disponibilità.
La Redazione

maggior sicurezza e professionalità i vari compiti amministrativi.

Qual è stata la difficoltà maggiore che ha incontrato durante il corso che ha effettuato?

A mio avviso la difficoltà principale che ho riscontrato durante quel periodo è stata quella di dover gestire al meglio il tempo tra lavoro, studio e vita privata. In alcuni momenti, una settimana di otto giorni avrebbe fatto comodo.

Va detto però che la sfida è stata molto stimolante e utile per avere una maggior consapevolezza delle attività che quotidianamente avvengono nell'amministrazione pubblica.

Quali sono i compiti che è chiamato a svolgere nella sua funzione di contabile?

A livello molto generico posso dire di occuparmi della cura della contabilità del Comune e dell'Azienda acqua potabile. Entrando un po' più nello specifico, alcuni dei miei compiti sono la gestione delle tasse del Comune (fatturazione, pagamenti, incassi), il controllo dei debitori e dei creditori, la verifica degli incassi delle imposte comunali, la preparazione degli stipendi del personale, il rilascio di attestazioni e informazioni su aspetti finanziari che per legge possono essere richieste dai cittadini, la stesura dei preventivi e dei consuntivi sia dell'Amministrazione comunale che dell'Azienda acqua potabile.

Ringraziamo Federico Grand per la sua disponibilità.
La Redazione

Il paesaggio antico della vite maritata

La costruzione del territorio

Favorite da una serie di condizioni ambientali ottimali Castel San Pietro ha dato origine ad uno dei paesaggi rurali e viticoli rappresentativi dell'intero Mendrisiotto e non solo. La felice ampia esposizione meridionale del versante del Caviano, protetto dai venti settentrionali, e la morfologia collinare che va da quota 300 m, al confine con Balerna, ai 500 metri di Obino sono le condizioni naturali che l'uomo nel corso dei secoli ha saputo trarre a suo vantaggio creando uno spazio agricolo molto organizzato e di grande pregio basato in particolare sulla vite. Un lavoro continuo per bonificare e terrazzare i pendii troppo scoscesi con lo scopo di ottenere terreni adatti alla coltivazione. Un'opera immane si è resa necessaria per costruire strade, mulattiere, viottoli, muri a secco, fontane, edifici rurali e abitazioni. I nuclei di Castello, di Corteglia e la masseria di Viginò sono esemplari e si collocano al centro di questo territorio rurale integralmente utilizzato.

Il risultato di questo lavoro è ben evidenziato dalla carta Siegfried del 1894 (figura 1) sulla quale abbiamo messo in evidenza l'estensione dei vigneti del comune di Castello.

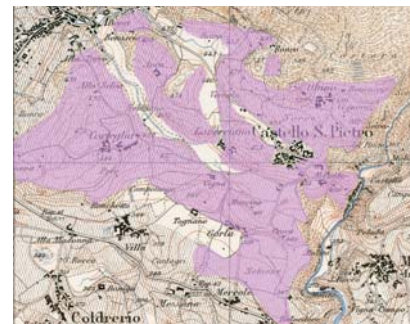


Figura 1

Praticamente quasi tutta la zona collinare fino a quota 500 m è interamente coperta dai vigneti. Fanno eccezione alcune aree poco adatte come avvallamenti, zone paludose, versanti scoscesi rivolti a Nord. Per un confronto evolutivo abbiamo pure messo in risalto le superfici vignate sulla carta topografica del 2009 (figura 2).

La riduzione appare impressionante e possiamo stimare che attualmente la superficie occupata dai vigneti rappresenti un terzo rispetto a quella di fine Ottocento. È vero che Castello figura tra i comuni più viticoli del nostro cantone ma siamo ben lontani dalla situazione di poco più di un secolo fa.

Il paesaggio rurale nei secoli scorsi

Eloquenti testimonianze di questo paesaggio rurale provengono dai viaggiatori che nel Settecento attraversarono il Ticino. Citiamo la descrizione del paesaggio tra Mendrisio e Balerna scritta da Hans Rudolf Schinz (19 agosto 1777).

"Subito fuori di Mendrisio si arriva ad alcune case, chiamate Torre, e un quarto d'ora dopo a un villaggio detto Gorla. Quanto più ci si allontana dal lago, tanto più il territorio si fa pianeggiante, fertile e bello, i monti aspri ed elevati digradano in colline erbose e amene. Nei pressi di Gorla si apre, verso oriente, una fertile valle lunga due ore, bagnata dal fiumicello Breggia, il quale in territorio svizzero riceve la Faloppia ed insieme con questa entra nel Milanese, formando una profonda valle dai magnifici campi, ed infine va a sfociare nel Lago di Como presso Cemobbio. Le piccole località che si vedono sulla sinistra della strada, subito fuori di Mendrisio, sono Salorino, poi Aora e Castello; sulla destra invece, andando verso Como, si notano Corteglia di sotto, Castello e Colderio di sotto, quasi nascoste nei magnifici campi ombreggiati da viti e cinti di gelsi.

(...) In questa regione la fertilità della terra svizzera sembra

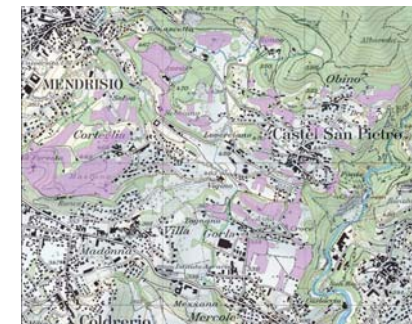


Figura 2

avvicinarsi al suo massimo, raggiungendo o addirittura superando quella che si ammira nelle pianure del Milanese e del Piemonte. Campi, prati e vigneti vi sono coltivati allo stesso modo che in quelle regioni, e tutte le piante raggiungono una bellezza e una bontà ancora maggiori, con la sola eccezione del riso, il quale però attecchirebbe altrettanto bene che sulle rive del Ticino e del Po, purché il terreno fosse abbastanza pianeggiante."

In: Hans Rudolf Schinz, *Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento*. A. Dadò Editore, 1985, p. 190.

Il paesaggio antico della vite maritata

Dopo aver attraversato tutto il Ticino Schinz rimane sorpreso e colpito dal paesaggio che si apre a Castel San Pietro e ne sottolinea la fertilità e l'onnipresenza di campi, prati e vigneti. Va ricordato che allora la strada principale, la via regina di epoca medievale, transitava da Mendrisio, Corteglia, Gorla, Balerna. Questo percorso perse la sua importanza con la nascita del Cantone Ticino e in particolare con la costruzione delle strade cantonali.

La vite maritata all'albero

In questo breve testo non intendiamo ripercorrere la storia della vite a Castel San Pietro ma ci sembra utile mettere in risalto un metodo di coltivare la vite resistito fino agli anni 1980 e poi scomparso alla fine del secolo scorso. Iniziamo con due citazioni settecentesche.

Carlo Amoretti, 1794

Descrivendo Castel San Pietro scrive: *"L'agricoltura è qui industriosa. Per trarre dal fondo al tempo stesso il maggior prodotto d'uva, e di cereali, o d'erbe, mettonsi le viti appiè degli alberi, e all'altezza d'otto o dieci piedi, da quattro alberi se ne tirano i tralci a un punto di mezzo ove ad opportuno palo sono attaccati, e formano, dirò così, la lettera X. In tal guisa il fondo è ventilato e soleggiato."*

In: Renato Martinoni, *Viaggiatori del Settecento nella Svizzera italiana*, A. Dadò editore, 1989, p. 362.

Jean-Marie Roland de la Platière, 1776

Descrivendo la regione di Mendrisio scrive: *"Tutti i terreni che possono essere coltivati sono coperti da gelsi, viti, e via di seguito. Le viti sono sempre sposate ad alberi piantati allo scopo di tenerle sollevate in alto; il più delle volte si usano aceri o salici, che già hanno poche fronde: comunque vengono sfrondate in gran parte, ogni anno, perché i grappoli d'uva e il terreno sottostante, seminato o messo a foraggio, non ne risultino troppo ombreggiati. Paiono foreste, queste piantagioni, e i villaggi, che sbucano qua e là, offrono nel paesaggio un aspetto assai gradevole."*

In: Renato Martinoni, *Viaggiatori del Settecento nella Svizzera italiana*, A. Dadò editore, 1989, p. 204.

Il paesaggio castellano del Settecento era caratterizzato dalla vite che veniva allevata alta e abbinata ad un sostegno vivo, spesso un acero campestre. Si tratta di un antico metodo denominato vite maritata all'albero introdotto probabilmente già dagli etruschi. I filari, composti dall'albero tutore e delle viti, erano assai distanti per cui i fili tesi per sostenere i tralci attraversavano il campo e occorreva mettere un palo secco in mezzo per sostenerli (ecco la X osservata da Amoretti). Questa figura

geometrica a X è ben visibile nel cabreo della Masseria Cuntitt (vedi pagina 11 e 12 del primo numero di Castello Informa).

Aggiungiamo anche che questo palo al centro della X non era fisso ma il piede poteva essere spostato onde far passare l'aratro. Questa combinazione tra vite allevata alta e campo coltivato è tipica della cosiddetta coltura promiscua mediterranea molto diffusa in Italia settentrionale e anche centrale.



Figura 3



Figura 4

Abbiamo avuto la fortuna di fotografare la combinazione vite/acero a Morbio Inferiore e Caneggio (figure 3 e 4) negli anni 1990. Certamente questo abbinamento era presente a Castel San Pietro come erano diffusi anche allineamenti di gelsi che non necessariamente erano tutti maritati alla vite. La presenza di questa particolare tecnica di coltivare la vite conferiva al paesaggio una struttura e un aspetto quasi boschivo. La vasta diffusione di questo paesaggio ha subito certamente una riduzione dovuta alla fillossera (insetto che attacca le radici della vite) che distrusse gran parte dei vigneti europei a fine Ottocento. La pratica della vite che si abbarbicava ad un albero vivo è comunque continuata subendo qualche modifica aggiungendo ad esempio, oltre all'acero, al gelso e al salice, anche alberi da



Figure 5, 6, 7

frutto come il pesco e alcune varietà di pruni. All'inizio degli anni 1980 e 1990 abbiamo potuto ancora fotografare a Castel San Pietro alcuni filari con la vite maritata ad alberi di prugne che nelle immagini sono in fiore (figure 5, 6, 7). Queste ultime immagini ci indicano come il paesaggio rurale in generale fosse arricchito da molti alberi da frutto presenti nelle loro diverse varietà: pruni, peschi, ciliegi, meli, fichi, albicocchi. Un paesaggio ricco e variato perfino nei giardini interni delle case a corte con la vite a pergola contro i muri di cinta, gli ortaggi e gli alberi da frutto a costituire un'oasi lussureggiante.

I filari di vite maritata costituiscono una testimonianza di un antico paesaggio agrario marcato da una particolare geometria.

Il paesaggio antico della vite maritata

Un uso organizzato del suolo basato su un'economia di autosussistenza nella quale l'agricoltore produceva per la sua autosufficienza alimentare. Un ottimo esempio di vigneto con viti maritate è quello illustrato in una cartolina di Obino di inizio Novecento (figura 8). In primo piano si riconoscono le viti allevate alte e le piante vive.

Ul cavalétt e i salas

La potatura della vite maritata, allevata alta, richiedeva un attrezzo oggi sempre meno utilizzato: il cavalétt. Una particolare scala a pioli di forma triangolare con un piede mobile alta



Figura 8

due-tre metri, solitamente di castagno. Trasportabile a spalla si adattava al terreno appoggiandosi in tre punti e consentiva al contadino di salire per praticare il taglio dei sarmenti che avevano già dato i frutti, districare i lunghi tralci uveriferi che si erano arrampicati sulle fronde dell'albero vivo e piegarli adeguatamente sui fili. I tralci produttivi venivano lasciati molto lunghi e disposti a raggiera rispetto ai ceppi e all'albero tutore. La legatura era assicurata dai salici che spesso si trovavano in testa ai filari e capitozzati ogni anno. Nei vigneti i rami di salice si tingevano di un vistoso colore giallo-arancio vivo che emergeva nel paesaggio viticolo autunnale e invernale. Pazientemente si separavano i rami grossi da quelli più fini. Questi venivano allacciati alla cintura del viticoltore mentre quelli medi e grossi trovavano posto sul cavalétt. In questo modo il contadino aveva tutto sottomano e poteva legare i tralci ai fili e con una stretta vigorosa attorcigliare il salice attorno ai piedi delle viti per fissarli saldamente all'albero vivo (figure 3 e 4). Con la maturazione dell'uva i copiosi grappoli con il loro peso creavano delle vere e proprie ghirlande dalle quali pendevano grossi grappoli dai colori e dalle varietà diverse: uve rosa dolci moscate, uve bianche e rosse di diverse varietà: chasselas, freisa, nebbiolo, grignolo, clinton e altre ancora. La vite maritata carica di uva offriva proprio l'immagine dell'abbondanza autunnale della vite.

Oggi i metodi di coltivazione sono assai cambiati. Nel sistema guyot semplice o doppio per esempio la vite è bassa (80-100 cm) e i tralci uveriferi sono molto corti (6 gemme). Il cavalétt è quindi inutile e i salici sono sostituiti da lacci che si trovano in commercio.

Un paesaggio irrecuperabile?

Il sistema della vite maritata è definitivamente scomparso dal nostro paesaggio. La razionalizzazione, la meccanizzazione e il metodo di potatura introdotti negli ultimi decenni hanno conferito ai vigneti una struttura lineare in filari senza alcun ostacolo. Ne deriva un paesaggio viticolo oggi uniforme da monocultura. Oggi il vigneto assume un'importanza economica e risponde ai dettami della produttività per ottenere un vino di qualità. In fondo sono bastati tre-quattro decenni per decretare la scomparsa di un paesaggio plurisecolare. La civiltà rurale è alle nostre spalle e con essa il suo paesaggio.

Il Museo etnografico della Valle di Muggio, del quale sono curatore, è orientato al territorio e alla salvaguardia dei segni che la società rurale ci ha lasciato. Restauro di edifici, recupero di muri a secco, ripresa di attività e gesti della tradizione sono sforzi per dare senso al nostro territorio e conservare almeno alcune delle sue tracce significative del passato. In questo senso, per non dimenticare totalmente l'antico metodo di maritare la vite all'albero, mi permetto un suggerimento. Una volta concluso il restauro della Masseria Cuntitt, con l'aiuto di qualche appassionato viticoltore, si potrebbe riprodurre questo sistema viticolo nel giardino antistante. Si potrebbero disporre due filari di viti con alberi tutori vivi, acero, gelso, pruno, pesco per mostrare a scopo didattico e conoscitivo un antico sistema di allevare la vite che strutturava il paesaggio e lo arricchiva combinando alberi vivi, vite, e coltivazioni.

Paolo Crivelli, geografo

Immagini e didascalie

Figura 1. Estensione dei vigneti a Castel S. Pietro nel 1984

Figura 2. Estensione dei vigneti a Castel S. Pietro nel 2009

Figura 3. Vite maritata all'acero, Morbio Inf., 1993 (foto P. Crivelli, archivio del Museo etnografico della Valle di Muggio)

Figura 4. Vite maritata all'acero, Caneggio, 2001 (foto P. Crivelli, archivio del Museo etnografico della Valle di Muggio)

Figura 5. Filari di vite maritata ad alberi da frutto, Castel S. Pietro, 1984 (foto P. Crivelli, archivio del Museo etnografico della Valle di Muggio)

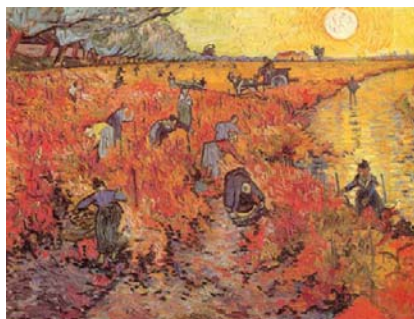
Figura 6. Vite maritata ad un albero da frutto, Castel S. Pietro, 1990 (foto S. Ghirlanda, archivio del Museo etnografico della Valle di Muggio)

Figura 7. Filari di vite maritata ad alberi da frutto e centro scolastico in costruzione, Castel S. Pietro, 1990 (foto S. Ghirlanda, archivio del Museo etnografico della Valle di Muggio)

Figura 8. Obino, inizio Novecento (cartolina, collezione Danilo Marzoli)

“Il nostro datore di lavoro è madre natura”

Un giovane viticoltore si racconta



Il vigneto rosso (immagine sopra) è stato dipinto da Van Gogh “a memoria”, il che è un’eccezione, poiché il pittore era solito lavorare con l’oggetto da ritrarre di fronte a sé. L’immagine che vediamo è quella che l’artista si è portato dentro fino al momento della creazione artistica, dopo averla assaporata dal vivo nella campagna di Arles, in Provenza. La tela rappresenta una giornata di vendemmia tardiva, dovuta alle eccessive precipitazioni d’autunno. I colori sono i suoi, ma soprattutto è suo il punto di vista. Si potrebbe dire che questo è il personale vigneto di Van Gogh: al tramonto e quindi rosso, come dice il titolo, e novembrino.

Il vigneto di A. M., il giovane viticoltore di Castel San Pietro che ho incontrato, è invece primaverile. La stagione che apprezza maggiormente per svolgere il suo lavoro è infatti quella che segue il freddo inverno, quando tutto quanto si risveglia: le gemme si gonfiano, il terreno si riscalda, il ciclo della pianta ricomincia e si scorgono le prime fioriture insieme ai nuovi profumi. È interessante scoprire dei modi di dire tipici di chi svolge questa professione, per esempio il detto “la vigna piange.” Si tratta di una sorta di traguardo che la vite raggiunge dopo aver a lungo immagazzinato nutrimento nel tronco, il quale comincia a salire a livello linfatico su per la pianta. Se si spezza un piccolo ramo, la linfa fuoriesce: il “pianto della vigna”, appunto. La ciclicità di una professione come questa porta il viticoltore a capire immediatamente quando sta avvenendo un cambiamento: per l’intervistato il profumo che si diffonde nel periodo della fioritura del Merlot è il migliore che si possa odorare (immagine di destra).

Alla domanda di definire con una parola il suo lavoro, il viticoltore risponde con un deciso “spazzante” e aggiunge “perché il nostro datore di lavoro è madre natura.” Essere viticoltore significa essere letteralmente in balia del clima, della natura e del suo modo di palesarsi, il che implica talvolta una certa difficoltà nello svolgere le diverse mansioni. Paradossalmente è proprio questo a rendere “interessante e divertente” il lavoro del giovane, che però non dimentica di sottolineare la fatica

(non solo fisica) implicata.

“La pazienza,” ci spiega A. M., “è una dote necessaria al viticoltore.” Non è possibile mettere fretta al ciclo di una pianta, così come non è possibile imporre alla natura di comportarsi in un certo modo. Il profondo rispetto della tempistica della vite e dei suoi tempi di maturazione è parte integrante della professione. Le parole dell’intervistato lasciano emergere l’importanza di sapersi adattare a decisioni di cui solo il terreno coltivato ne conosce davvero il motivo. Al viticoltore non resta che prendersene cura.

Naturalmente il carattere del singolo lavoratore e la sua azienda di riferimento, che può essere più o meno intima, determinano svariate filosofie di approccio. Quella del nostro intervistato considera l’imprevedibilità di un’attività come la viticoltura, apprezzandone il fascino, e approva i trattamenti (circa una decina all’anno) da operare sulla pianta, pur ammettendo una preferenza per la coltura biologica, poco applicata però in Ticino. Inoltre, il viticoltore ricorda positivamente la sua prima esperienza lavorativa in un piccolo vigneto. Un terreno di pochi ettari permette infatti un approccio più naturale, poco invasivo e meno macchinoso, insieme a una maggiore cura del dettaglio.

Abitando da sempre a Castel San Pietro, il comune più vignato del Cantone fino al 2009, ho sempre apprezzato l’impatto estetico dei vigneti. Per questo motivo non mi stupisco quando A. M., parlando degli agricoltori in generale, li definisce “artisti del paesaggio” e aggiunge che “senza di loro ci sarebbe solo bosco”: è come se si occupassero di organizzare il territorio in bellissimi scorci da osservare, che forse inviteranno nuovi giovani a voler diventare “lavoratori della terra.”

Infine chiedo al viticoltore come reagiscono le persone quando scoprono il suo mestiere. “La gente sorride,” mi risponde, e con umiltà ammette un briciolo “non di orgoglio, ma di fierezza,” consapevole del valore, anche culturale e tradizionale, della sua professione.



Augurandogli di poter realizzare le sue ambizioni professionali, cioè quelle di avere una propria azienda con qualche dipendente, e vivere un’esperienza nei vigneti francesi o spagnoli, ringrazio A. M. per aver condiviso con noi il “suo vigneto.”

Marta Ceppi

Si imparava anche fuori dai banchi di scuola

Proprio il 12 maggio del 1989 e con una classe di terza elementare scrivevo all’allora nostro concittadino Danilo Insabato, della compagnia di assicurazione La Basilese, per avere informazioni a proposito dell’incendio che aveva distrutto, agli inizi degli anni ‘30, il tetto del deposito carri e del fienile della masseria dei Cuntitt.

Fin da piccoli, i racconti e le testimonianze orali di coloro che avevano vissuto negli spazi della masseria, o nelle sue vicinanze, hanno sempre alimentato la curiosità di noi bambini. Le interviste ai contadini e le visite fatte con le classi allo scopo di conoscere l’organizzazione degli spazi e delle attività che si svolgevano attorno a questa realtà produttiva ed abitativa hanno profondamente alimentato negli allievi la conoscenza della realtà sociale ed economica del nostro villaggio.

La masseria, in relazione con gli altri spazi privati e pubblici, civili e religiosi del nucleo, costituiva l’ambiente nel quale noi ragazzi potevamo vivere una molteplicità di esperienze.

Avevamo la possibilità di sperimentare una grande varietà di situazioni che portavano spesso ad inaspettate scoperte. Quegli spazi e quei momenti, che completavano gli spazi e i momenti d’aula, rappresentavano delle vere occasioni di apprendimento.

Inconsapevolmente praticavamo fuori dall’aula quel processo che Freinet definiva “tâtonnement expérimental” e al quale si appoggiò, verso la metà del secolo scorso, per definire l’idea di “méthode naturelle” in rapporto al processo di apprendimento. Questi luoghi dell’infanzia erano i luoghi della crescita e della maturazione nei quali ci si divertiva, si socializzava ma anche nei quali si “imparava a far fatica” e si capivano i valori della collaborazione, del rispetto e dell’ubbidienza non fine a se stessa ma che sosteneva la volontà dell’adulto di dare fiducia al bambino al quale affidava un compito.

Dell’incendio avvenuto una notte d’inverno fra il 1934 e il 1935 restano solo poche testimonianze e nemmeno quelle un po’ timorose dei testimoni di allora ci aiutano a capire la vera dinamica. Forse è giusto così perché è proprio in questo modo che possiamo continuare ad alimentare quell’alone di mistero e quella voglia di scoperta che circonda l’edificio.

Se oggi la tragedia è occasione per fare audience, un tempo i fatti tragici erano occasioni per educare alla prudenza. Ricordo ad esempio il racconto della morte di Lina, figlia di Martina e Giovanni Campana, detto “ul Magnan”, che attorno al 1924 bruciò viva mentre faceva la polenta, o quello della tragica scomparsa per incidente alla cava di Loverciano del Zanini che all’età di 34 anni lasciò la moglie con due figli piccoli.

Significativi erano però soprattutto i momenti di intensa laboriosità direttamente vissuta che segnano ancora i nostri ricordi: la filatura del tabacco, la vendemmia, la sgranatura del mais a mano o con la “machina dal carlun,” l’approvvigionamento

giornaliero di latte in latteria, l’assistenza al parto per la nascita dei vitelli, la mazza del maiale.

Nel dicembre del 1985 ho avuto per l’ultima volta l’occasione, oggi assolutamente improponibile, di seguire passo per passo e con tutti gli allievi l’esperienza della mazza casalinga guidati da due maestri in questo campo: “ul Beniamin” (signor Beniamino Gaffuri) e soprattutto dal “Ricu da Campura” (signor Enrico Petraglio) che nello spazio di poche ore trasformavano il maiale ingrassato con cura in una grande quantità di salumi. Quando poi la famiglia Gaffuri ha lasciato gli ultimi spazi, la masseria è diventata luogo di esplorazione, riscoperta o soggetto per qualche disegno: la vecchia “bigatèra”, la tinaia e il portico con la Balilla che ci trasformava in conducenti virtuali, il deposito degli attrezzi da lavoro, le lobbie con le camere, i locali al piano terreno, la vecchia latrina esterna, la bella stalla con il soffitto a volte e la colonna centrale.

Nell’ultimo mezzo secolo sono avvenuti grandi cambiamenti nella società, nella famiglia e nella scuola che non ci permettono più di vivere esperienze come quelle accennate sopra. Con gli attuali e futuri allievi potremo rivivere esperienze forse meno intense ma spero altrettanto significative... anche quando i Cuntitt saranno nuovamente accessibili e inizieranno una nuova vita.

Filippo Gabaglio



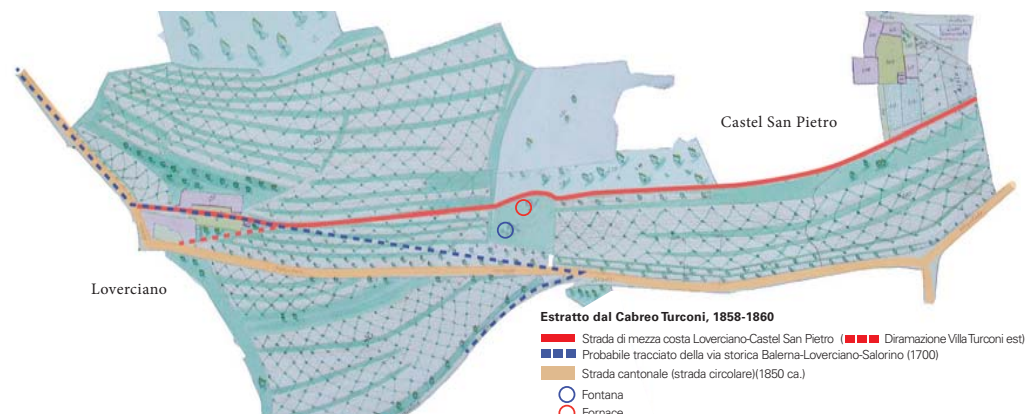


Enrico Petraglio e Beniamino Gaffuri



Nella foto, una parte degli allievi delle classi: III elementare (m.a Wilma Brazzola), IV elementare (m.o Franco Negrini) e V elementare (m.o Filippo Gabaglio) mentre assistono alla mazza.

Dal nucleo di Castel San Pietro a quello di Loverciano



Nel numero precedente di "Castello informa" abbiamo esaminato nei particolari i contenuti della proprietà Cuntitt. Il confronto delle mappe dell'Ottocento ha permesso di capire quale dev'essere stata, in quel momento di cambiamenti, l'evoluzione degli edifici e delle attività che vi si svolgevano. In questo numero vogliamo rifare l'esercizio spostando l'attenzione sul nucleo di Loverciano e, ancora una volta, siamo fortunati: anche per questa frazione il confronto della prima mappa catastale del comune (1862) ¹ con il Cabreo Turconi ² si possono dedurre informazioni interessanti sull'evoluzione di quell'angolo del nostro territorio.

Loverciano e la "sua" strada.

Com'era una strada nel Seicento e nel Settecento? La nostra idea di strada è facilmente deformata dal nostro vissuto, strettamente legato alle strade del XX secolo. Se però ci spostiamo indietro nel tempo, ci rendiamo conto che in una realtà essenzialmente legata all'agricoltura le vie di comunicazione erano ben diverse da quelle odierne. La prima classificazione sistematica delle strade ticinesi è stata fatta dall'ing. Francesco Meschini nel 1801, subito dopo l'emancipazione del Cantone Ticino (1798) ³. Premesso che la strada principale Chiasso-Mendrisio è classificata nella Perizia Meschini di seconda classe, per Castel San Pietro essa indica tre strade, classificate solo di IV classe: la Strada di Gorla che dalla Chiasso-Mendrisio "passa per Gorla e Castello e finisce a Obino", la Strada di Corteglia, che "comincia a Mendrisio e finisce a Castello (e passa Corteglia, indi sotto Loverciano)", la Strada della Benasca [Benascia], che "comincia a Mendrisio e finisce a Castello". E, pur essendo strade principali, un rapporto preliminare sullo stato delle strade sottocenerine del 1799, sempre del Meschini, sottolinea che la strada Balerna-Castello-Obino-Campora-Monte-Casima-Cabbio è "cavalabile ma malandante",

mentre la Mendrisio-Salorino-Castello è "carreggiabile ma stretta e malandante". Quindi fino all'Ottocento buona parte delle strade principali non era nemmeno agibile ai carri agricoli, bensì solo ai cavalli ed agli animali da soma ⁴. Partendo dalla rete stradale primitiva descritta dal Meschini il Cantone Ticino realizzò, nella prima metà dell'Ottocento, la nuova rete delle strade principali. Quelle locali-regionali o "di circolo" sono indicate sulle vecchie mappe catastali quali Strade Circolari. Ciò vale, nel nostro caso, per la strada che attraversa il nucleo di Loverciano, come è scritto nel CabreoTurconi.

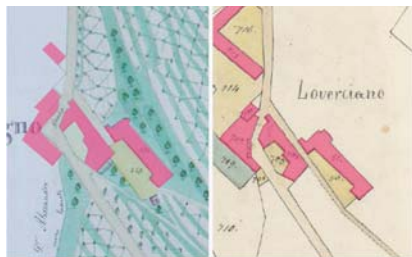
La vecchia mappa comunale ed il Cabreo ci danno però ulteriori informazioni sulla strada che attraversa Loverciano. Sulla mappa comunale (1862) figura infatti, a sinistra della curva a gomito, in colore rosa, un caseggiato che il sommario annesso alla mappa definisce "casa colonica". Questo edificio non figura invece sul Cabreo (1858-1860), esso indica già, invece, le linee di facciata degli edifici della Villa Turconi come si presentano ancora oggi: la casa colonica deve quindi essere stata demolita in quegli anni e sostituita dalle costruzioni odierne. Quindi la curva a gomito e la strettoia di Loverciano sono state allargate a metà Ottocento.

Ma c'è di più. Il Cabreo Turconi e la vecchia mappa comunale indicano l'esistenza, nel nucleo di Loverciano, di altre due strade: una, lato montagna (che passa tra le due case coloniche), parallela alla Strada Circolare. Essa si mantiene a mezza costa e collega Loverciano a Castel San Pietro (sagrato) (v. estratto dal Cabreo). L'altra è un breve tratto diagonale che dalla strada di mezza costa porta all'entrata laterale (est) di Villa Turconi.

Un documento dell'Archivio Patriziale dice che nel 1776 si provide a "far la rizzata che discende in faccia la porta del Palazzo di Castel San Carlo e questa fata unitamente alla III.ma Casa Turcona" ⁵. Veniamo così a sapere che la strada che

dall'oratorio di Villa Turconi (dedicato a San Carlo) sale tra le due case coloniche è stata pavimentata con l'acciottolato nel 1776. Un altro documento dello stesso archivio, del 1769, pure pubblicato dal Martinola, contiene invece l'elenco delle strade che devono essere "interrate" o "ricciolate" [acciottolate], dal quale è possibile dedurre quali fossero i collegamenti interni importanti, i quali dovevano essere oggetto di particolare manutenzione. L'acciottolato è quindi una caratteristica di tali strade. Tra queste l'elenco menziona anche quella "sotto S. Rocco", così che veniamo a sapere della sua esistenza già nel Settecento, cioè ancora prima della costruzione delle strade circolari.

Stefania Bianchi riferisce inoltre che la strada Balerna - Loverciano è già citata in un documento del 1649 ⁶: un "atto d'aggiustamento per la strada Loverciano-Balerna, fra la pieve ed i Turconi", nel quale si evidenzia che tale strada si trova "subtus palatium et domos," cioè sotto la Villa Turconi di Loverciano. Si tratta quindi della strada che da Gorla, attraverso la gola della Crösa, sale a Vigino e qui si biforca verso Corteglia - Mendrisio (sinistra), rispettivamente verso Loverciano - Castel San Pietro (destra). Una strada già citata nel Codice Magno di Como (1335). Non si tratta però della strada circolare che attraversa Loverciano (cioè della strada attuale): gli scavi eseguiti nel 1990 per la costruzione della passerella pedonale che porta al centro scolastico e per l'allargamento della strada cantonale verso il cimitero hanno infatti messo in luce l'esistenza di un'antica strada in acciottolato che dal bivio per Corteglia (nel punto dove si trova la passerella) saliva verso il nucleo di Loverciano (v. foto a destra). Questa strada era larga 2 metri e mezzo ed era fiancheggiata da cunette; portava i segni evidenti lasciati dalle ruote dei carri (assi larghi 110 cm). Se si pensa all'ostacolo naturale della valletta tra il centro scolastico e la Villa Turconi e al documento dell'Archivio Patriziale citato sopra sulla posa dell'acciottolato sulla strada davanti a San Carlo, è quindi verosimile che la strada storica che da Gorla e Vigino saliva a Loverciano (e proseguiva poi per Salorino) non si trovava sul tracciato della strada circolare, ma raggiungeva il nucleo della frazione passando tra le due case coloniche. Ciò è coerente anche con l'esistenza della breve diramazione in diagonale che figura sul Cabreo e della quale abbiamo traccia nella mappa comunale tramite l'angolo dell'edificio e lo strano "allargamento" triangolare (v. estratto).



Particolare del Cabreo Turconi 1858/60

Particolare della mappa comunale 1862

Proprio a questa antica strada Balerna-Castello-Salorino si collegava quindi la strada di campagna a mezza costa citata sopra: una via sulla quale il Cabreo mostra che si trovava la fornace per la fabbricazione della calce più importante della zona, con annessa fontana (utilizzata per "spegnere" la calce?). Non è forse un caso che i Turconi abbiano acquistato nel Seicento il grande terreno dove si trovano la strada in questione e la fornace: non solo esso ha permesso loro di possedere tutta la Costa, cioè tutta la fascia tra Loverciano ed i Cuntitt, ma anche di possedere la fornace dove ricavare i materiali necessari per i grandi cantieri da loro aperti all'epoca. Le funzioni di questa strada di mezza costa quale collegamento di Loverciano con Vigino-Balerna (e Corteglia) sono passate a metà Ottocento alla strada circolare. Quando, all'inizio del Novecento, la Fondazione OBV ha venduto ai privati i terreni tra Loverciano e Castel San Pietro, la strada di mezza costa è passata definitivamente da strada pubblica a strada privata agibile ai veicoli di pochi proprietari confinanti. La costruzione della passerella che porta al centro scolastico ha però conservato la funzione di percorso pedonale pubblico alla parte di strada compresa tra la passerella e i Cuntitt.

Fabio Janner



¹ Rilevata nel 1862 da Giovanni Battista Barberini, copia presso l'Archivio comunale da lui disegnata nel 1873, altra copia (disegnata nel 1874) presso l'Archivio cantonale.

² Il Cabreo è una mappa catastale con disegnate anche le coltivazioni e le alberature. Nel nostro caso si trova presso l'Archivio storico del Comune di Mendrisio: Cabreo dei beni stabili giacenti nei territori di Vacallo, ..., Castel San Pietro e Salorino di ragione del Venerando Ospizio della Beata Vergine di Mendrisio, delineato negli anni 1858.59 e 60.

³ Le informazioni in proposito sono tratte da Giorgio Bellini, *Le strade in Ticino all'inizio dell'Ottocento*, Proso, 2004.

⁴ Nota: sulle "carreggiabili" potevano transitare unicamente i piccoli carri dei contadini o, come scrive il prefetto di Lugano (Buonvicini) nel 1799, citato dal Bellini (pag. 10): nel Cantone di Lugano si poteva contare su cento bestie tra cavalli e muli che "sont ordinairement destinés pour le transport de marchandises"; erano inoltre disponibili 120 "petits chariots (...) tirés par les boeufs, dont on se sert pour la cultivation de la terre". Le carrozze per il trasporto delle persone ed i carri per il trasporto delle merci potevano circolare solo sulle pochissime strade carrozzabili: quelle di prima o, in parte, quelle di seconda classe (Giorgio Bellini, op. cit., pag. 9).

⁵ Giuseppe Martinola in *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona, 1973, pagg. 106 e 107.

⁶ Stefania Bianchi, *Le terre dei Turconi*, Locarno 1999, p. 46, nota 65.

Saluto del nuovo primo cittadino



Care concittadine, cari concittadini,

con piacere, lo scorso aprile ho assunto la carica di presidente del Consiglio comunale. L'opportunità che mi è stata offerta rappresenta per me un onore e, malgrado l'anno passato mi sia già trovata a sostituire il presidente in carica in un paio di sedute, ho inaugurato l'ultimo anno di legislatura alla seduta del Consiglio comunale del 27 aprile non senza una certa emozione. Nel mio breve discorso, in quell'occasione, ho messo in evidenza il buon lavoro svolto nei tre anni precedenti e l'ottima collaborazione instaurata tra i consiglieri comunali. Quando sono entrata a far parte del legislativo, non credevo che avrei trovato un ambiente così tranquillo e disteso. Essendo cresciuta sentendo i racconti di mio papà, già municipale, di sedute interminabili e talvolta infiammate, pensavo che sarei stata confrontata con una sorta di arena politica. Immagino che tra i lettori ci sarà chi, non essendosi mai avvicinato alla cosa pubblica, avrà la stessa impressione che avevo io a quel tempo: atmosfera ostile, rivalità e colpi bassi. In realtà, ho scoperto che la politica comunale è impegno, sana discussione e cooperazione. L'invito che rivolgo a tutti voi, ma in particolare ai giovani cittadini di Castel San Pietro, è quello di non guardare con diffidenza alle cariche pubbliche, ma di prendere in considerazione la possibilità di partecipare attivamente all'attività politica del paese, portando il vostro entusiasmo e le vostre competenze al servizio della cosa pubblica. L'impegno profuso sarà ripagato dalla soddisfazione di aver contribuito, anche solo in parte, all'andamento del comune e dalla crescita personale che un'esperienza simile permette di raggiungere: ogni giorno si impara qualcosa di nuovo.

Giorgia Ponti

Risoluzioni del Consiglio comunale - Seduta straordinaria del 9 marzo 2015

• È stata approvata la convenzione con la Città di Mendrisio avente per oggetto l'esercizio delle competenze di polizia comunale nella giurisdizione del Comune di Castel San Pietro da parte della Polizia della Città di Mendrisio. Previa ratifica da parte del Consiglio di Stato, questa convenzione, che annulla e sostituisce la precedente convenzione del 30.11.2006, entrerà in vigore dal 1. luglio 2015.

• È stata inoltre approvata la convenzione con la Città di Mendrisio avente per oggetto il servizio di quartiere. Previa ratifica da parte del Consiglio di Stato, anche questa convenzione entrerà in vigore a partire dal prossimo 1. luglio 2015.

• È stato concesso un credito di Fr. 90'000.-- per l'introduzione del Registro Fondiario Definitivo (RFD) nelle sezioni di Casima e Monte.

• È stato approvato nel suo complesso il progetto per il risanamento del collettore acque chiare, il potenziamento dell'illuminazione pubblica e la sostituzione della condotta acqua potabile in zona Gorla, via Alle Zocche. È stato concesso il relativo credito di Fr. 651'000.--.

• È stata demandata all'esame della Commissione edilizia ed opere pubbliche la mozione scritta presentata da Fabio Janner concernente lo studio di possibili posteggi provvisori sul territorio.

• È stata demandata all'esame della Commissione delle petizioni la mozione scritta presentata da Fabio Janner, Willy Lubrini e Enzo Albinì concernente l'iscrizione a RF di un diritto di compera del fondo frn 1277 e l'attribuzione dello stesso a zona AP/EP del Piano regolatore comunale.

• È stata data risposta all'interpellanza scritta presentata da Fabio Janner e 7 cofirmatari sulla pianificazione comparto AP/EP (lato ovest) del nucleo – possibile acquisizione aree di interesse pubblico – possibile sostegno ai negozi di paese.

• È stata data risposta all'interpellanza scritta presentata da Fabio Janner e 6 cofirmatari alla necessità di introdurre misure urgenti per il disciplinamento dell'uso dei posteggi nel nucleo di Castel San Pietro – preparazione del relativo Regolamento sui Posteggi.

Risoluzioni del Consiglio comunale - Seduta ordinaria del 27 aprile 2015

• È avvenuta la nomina dell'Ufficio presidenziale stabile. A Presidente è stata eletta Giorgia Ponti (PPD + GG). A Vice Presidente è stato eletto Claudio Poli (Per Castello). A scrutatori sono stati eletti Michela Prada (Per Castello) e Floriano Prada (PLR).

• Sono stati approvati i conti consuntivi 2014 dell'Amministrazione Comunale.

• Sono stati approvati i conti consuntivi 2014 dell'Azienda Acqua Potabile e i conti consuntivi 2014 del Consorzio Acquedotto di Piazzö.

• È stato approvato il progetto e la relativa richiesta di credito per Fr. 536'000.-- per i lavori di posa delle tubazioni necessarie alla futura sostituzione dell'allacciamento idrico della zona della Vetta del Monte Generoso da Roncapiano; lavori concomitanti con la posa della canalizzazione fognaria e dei tracciati elettrici.

• È stata concessa un'attinenza comunale di Castel San Pietro.

Convenzioni di Polizia tra la Città di Mendrisio e il Comune di Castel San Pietro

Convenzioni tra la Città di Mendrisio e il Comune di Castel San Pietro per

- l'esercizio delle competenze di Polizia comunale nella giurisdizione del Comune di Castel San Pietro da parte della Polizia del Comune Polo della Città di Mendrisio e
- il servizio di quartiere per il tramite di un Assistente di Polizia.

Il Consiglio Comunale, nella seduta dello scorso 9 marzo 2015, ha accettato il Messaggio municipale che invitava ad accettare la proposta di conclusione delle suddette due convenzioni. Per comprendere meglio la portata di questa decisione, occorre fare un po' di cronistoria.

Premesse generali

La rapida evoluzione del contesto sociale globale degli ultimi anni, dove le persone circolano sempre più liberamente, oramai quasi senza più confini, ha da un lato portato dei vantaggi ma sicuramente anche degli svantaggi, come una criminalità sempre più organizzata e operante con metodi sempre più violenti. Nell'ottica quindi di una maggiore collaborazione tra la Polizia cantonale e le Polizie comunali, nel 2011 il Gran Consiglio ticinese approvava una nuova legge di Polizia (LCPol). Essa prevede, a livello cantonale, l'istituzione di 8 regioni di Polizia comunale, con la definizione di un relativo Comune Polo. Il comune di Castel San Pietro è stato incorporato nella Regione II (Mendrisiotto Nord con Mendrisio quale comune polo) assieme ai comuni di Arogno, Bissone, Brusino Arsizio, Coldrerio, Maroggia, Melano, Riva San Vitale, Rovio, Stabio e la stessa Città di Mendrisio.

Dal 1975 e sino al 2006 il nostro comune ebbe alle proprie dipendenze un agente di polizia formato, il Sig. Walter Prada. Prima di allora, come qualcuno si ricorderà e come avveniva nella maggior parte dei comuni ticinesi, l'ordine pubblico sulle giurisdizioni comunali era prevalentemente demandato all'autorità politica del paese stesso o, per alcuni compiti, alla figura dell'uscere comunale.

L'importante aumento dei compiti di polizia e le sempre maggiori competenza e professionalità richieste in un mondo che cambia in continuazione e sempre più velocemente, avevano indotto il nostro comune già verso la fine del 2006 a fare la scelta di siglare una convenzione con il Corpo di Polizia di Mendrisio.

La nuova convenzione accettata dal nostro Consiglio Comunale lo scorso 9 marzo 2015 e che entrerà in vigore a partire dal prossimo 1. luglio 2015, va quindi a sostituire quella siglata nel 2006.

La nuova figura dell'Assistente di Polizia (il cosiddetto "agente di quartiere")

La nuova legge cantonale, oltre a definire in modo organico e dettagliato tutti i compiti di Polizia (regolamentati nel dettaglio anche nella nuova convenzione sottoscritta con la Città di Mendrisio), dà anche la possibilità di garantire un servizio di quartiere per tramite della figura di un Assistente di Polizia. Figura quest'ultima ritenuta sempre più necessaria ed indispensabile a livello locale. Il nostro comune, valutando la sicurezza regionale e locale come un bisogno prioritario della popolazione, ha quindi sottoscritto anche questa convenzione, che anch'essa entrerà in vigore a partire dal prossimo 1. luglio 2015.

Conclusione

Come avviene in molti ambiti lavorativi della nostra società attuale, la professionalità, le capacità e le competenze sono requisiti sempre più richiesti. Solo strutture ben dotate ed organizzate riescono a garantire servizi puntuali, efficienti e competenti. Questi fattori sono ancora più importanti se si deve operare in ambiti complicati, complessi e a volte delicati come quelli di Polizia. Anche in questo ambito vi è dunque un sempre maggiore travaso di compiti e deleghe ai comuni da parte del Cantone e della Confederazione. Tenuto conto di tutti questi aspetti, il nostro Consiglio Comunale valuta in modo positivo la sottoscrizione di queste convenzioni. Questo nell'ottica di un'accresciuta sicurezza generale e dell'ottemperamento delle modifiche legislative.

Il relativo Messaggio municipale, come gli altri messaggi approvati, è scaricabile dal sito comunale www.castelsanpietro.ch



Lavori in corso sul Monte Generoso Nuovo albergo ristorante sulla Vetta

Lo scorso mese di aprile sono stati portati a termine i lavori di demolizione del vecchio albergo in Vetta al Monte Generoso ubicato sul nostro territorio comunale. I lavori comprendevano anche il trasporto a valle di una parte del materiale frantumato sul posto per il tramite di una teleferica provvisoria di cantiere installata tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015.

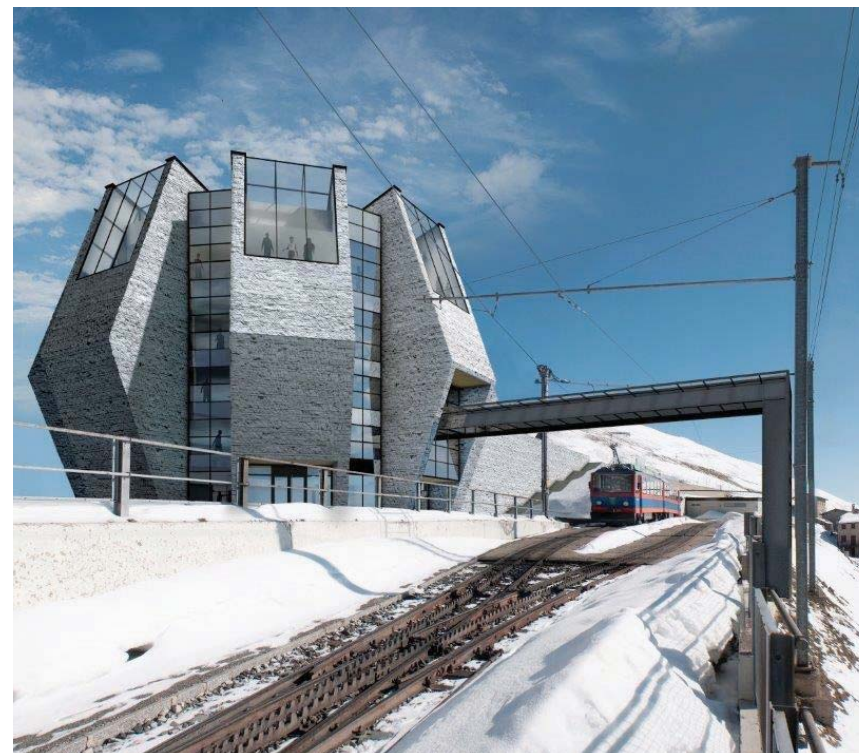
I lavori di demolizione sono iniziati nel settembre del 2014 per un complessivo di circa seimila metri cubi.

Nelle scorse settimane hanno pure preso avvio i lavori di costruzione del nuovo albergo denominato "Fiore di pietra", firmato dall'architetto Mario Botta. Il termine dei lavori è previsto per la fine del 2016.

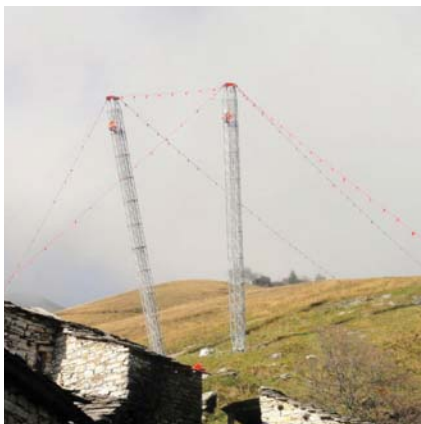
Approfittando dei lavori di scavo per la realizzazione della nuova tratta fognaria che scenderà dalla cima del Generoso sino a Roncapiano, il nostro Comune inizierà nel corso del mese di

giugno i lavori per le opere da idraulico che prevedono la posa della tubazione per la fornitura dell'acqua potabile. Conformemente ai dettami del PCAI-VMU (Piano Cantonale di Approvvigionamento Idrico della Valle di Muggio) questa sostituirà l'attuale ed obsoleto sistema di approvvigionamento che avviene dalla Bellavista.

La Redazione
Fotografie pag. 21 ing. Luigi Brenni



Simulazione grafica tratta da : www.montegeneroso.ch



Informazioni ...in breve!

INFORMAZIONI UTILI

Elezioni Federali 2015

Nei prossimi mesi verrà distribuito a tutti gli aventi diritto il materiale di voto per le prossime elezioni federali del 18 ottobre 2015. Si tratta dell'elezione delle due Camere del Parlamento, cioè del Consiglio Nazionale e del Consiglio degli Stati.

La documentazione che verrà distribuita sarà ampiamente descrittiva delle modalità di voto.

Con il presente articolo desideriamo segnalare che, dalla collaborazione tra la Cancelleria Federale, i Servizi del Parlamento, l'Ufficio Federale di Statistica e ch.ch, è nato il sito ufficiale della Confederazione dedicato alle Elezioni Federali 2015 (www.ch.ch/Elezioni2015).

Questo sito, politicamente neutrale, persegue diversi obiettivi tra cui quello di promuovere l'interesse per le elezioni federali. Durante tutto l'arco di questo anno elettorale, in avvicinamento al 18 ottobre 2015, verrà costantemente aggiornato per fornire informazioni utili sull'attualità elettorale riguardante questa elezione. Una volta chiuse le urne, il portale esporrà anche tutti i risultati delle due Camere, a cui faranno seguito statistiche e analisi.

Notifiche e domande di costruzione

Il Municipio desidera rendere attenta la popolazione ed in particolare i proprietari di immobili che troppe volte è costretto a decidere in merito ad interruzioni di lavori in quanto privi delle necessarie autorizzazioni. Tutto ciò porta ad un aumento ingiustificato di burocrazia e ad una notevole perdita di tempo di lavoro.

Prima di iniziare qualsiasi intervento nella propria abitazione, si invitano pertanto i potenziali richiedenti a voler contattare preventivamente l'Ufficio Tecnico comunale il quale potrà così indicare loro la corretta procedura amministrativa da seguire.

L'E-fattura (per ricevere e pagare le fatture comunali)

L'Amministrazione comunale (e anche l'Azienda Acqua Potabile) ha introdotto da un paio di anni circa la possibilità di ricevere le fatture comunali (per il momento solo per le tasse comunali e non ancora per le imposte ed i contributi di costruzione per opere di canalizzazione) non più in via cartacea bensì in forma elettronica: la cosiddetta e-fattura.

Nulla di complicato! Qualora foste interessati a questo servizio, bastano infatti pochi clic sulla voce "e-fattura" del vostro e-banking (bancario o postale) per iscriversi e per ricevere così le nostre fatture in forma elettronica. Maggiori informazioni al riguardo si possono trovare visitando il sito internet www.e-fattura.ch, oppure anche visitando la Home Page del nostro sito internet comunale (www.castelsanpietro.ch) alla voce E-FATTURA.

Sapevate che...

Presso la Cancelleria comunale potete acquistare diversi interessanti libri o libricini editi da istituzioni o scrittori locali e non. Libri che parlano sia delle terre del nostro Comune o in generale del Mendrisiotto, della sua natura e cultura, della vita e degli artigiani che erano attivi sul nostro territorio e altro ancora. Senz'altro dei libri molto interessanti, molti dei quali offrono uno spaccato sulla vita di un tempo.

Per maggiori informazioni, rivolgersi direttamente alla Cancelleria comunale.

Raccolta carta e cartoni Raccolta rifiuti ingombranti

Le prossime date da ricordare per le raccolte differenziate di carta e cartoni e dei rifiuti ingombranti sono le seguenti:

Raccolta carta e cartoni

Sabato 04.07.2015 su tutto il territorio (negli usuali punti di raccolta)

Sabato 08.08.2015 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Sabato 12.09.2015 su tutto il territorio (negli usuali punti di raccolta)

Raccolta rifiuti ingombranti

Venerdì 03.07 e sabato 04.07.2015 a Castel San Pietro

Venerdì 11.09 e sabato 12.09.2015 a Monte per tutta la Valle

LAVORI IN CORSO

Chiusura al traffico della via Pozzi Artisti (da e per Mendrisio)

Da inizio giugno 2015 (e sino a fine agosto 2015 circa) si stanno svolgendo degli importanti lavori di risanamento delle canalizzazioni lungo un tratto di via Soldini a Mendrisio (nei pressi della ex Filanda). Questo cantiere, che si trova sul territorio di Mendrisio, ha un grosso impatto sul traffico veicolare da e per Castel San Pietro in quanto via Pozzi Artisti è praticamente chiusa al transito. Un'opportuna segnaletica e un servizio d'ordine è stato organizzato in tutta la regione per indirizzare gli utenti sulle strade alternative. Questo urgente ed improrogabile cantiere ha indotto il nostro Ufficio Tecnico comunale a modificare gli originali programmi di intervento sul cantiere di via Mareello a Corteglia per i lavori di risanamento delle sotto-strutture comunali. Questo per non sovrapporre i due cantieri durante lo stesso periodo ciò che avrebbe causato seri problemi di traffico e di sicurezza sulle strade secondarie del nostro comune. I lavori su via Mareello riprenderanno comunque ad inizio settembre 2015. Si ringraziano tutti gli utenti e la popolazione per la pazienza e la comprensione e per gli eventuali disagi causati.

MANIFESTAZIONI

1. Agosto 2015

Per la ricorrenza del 1. Agosto, il Municipio ed il Gruppo Ricreativo di Corteglia hanno il piacere di invitare tutta la popolazione alla tradizionale grigliata familiare serale che si terrà sul piazzale dell'Oratorio San Nicola da Tolentino nella frazione di Corteglia. La serata sarà allietata da un intrattenimento musicale. Una locandina verrà distribuita a tutti i fuochi.

"Cinema sotto le stelle 2015"

Il Municipio, in collaborazione con la Commissione cultura, organizza, nell'ambito della consueta manifestazione estiva "Cinema sotto le stelle", una seconda proiezione cinematografica (*L'ultimo lupo*, del regista francese Jean-Jacques Annaud) che si terrà il prossimo 26 agosto 2015 sul Sagrato della Chiesa Parrocchiale. Senz'altro un'opportunità simpatica per trascorrere un paio d'ore diverse dal solito, in una cornice particolare e gustando un film sul grande schermo (che ha sempre un suo fascino particolare). Sperando ovviamente che il tempo meteorologico lo permetta!

38ma Sagra della Castagna della Valle di Muggio

Domenica 11.10.2015

Dopo Monte, che l'aveva ospitata nel 2007, a 10 anni di distanza ritorna per le vie di Castel San Pietro la tradizionale Sagra della Castagna. Il Comitato organizzatore è già all'opera da diversi mesi per allestire al meglio questo evento molto conosciuto e frequentato della nostra regione. Maggiori dettagli ed informazioni verranno resi noti a tempo debito tramite un volantino/opuscolo.

Immagine sul retro copertina:
Lavori di demolizione del vecchio ristorante sulla Vetta del Monte Generoso.

Fotografia: Ing. Luigi Brenni

